

MERCURIALE

V. V. ROMAGNOLA

Publicazione periodica di informazione sui vini a d.o. romagnoli - Inserzioni L. 500 per mm colonna, in abb. da convenirsi - Prezzo L. 50 Abbonamento annuo L. 550 - Sost. L. 5000 - Spedizione gratuita agli aderenti ETVTR ed agli interessati alla valorizzazione dei vini tipici.

La Mercuriale viene stampata in 10.000 copie e raggiunge tutti gli operatori interessati alla produzione e vendita dei grandi vini romagnoli.

Settembre 1968/IV/9

Il cattivo scaccia il buono

LA "VIGLIACCA CONCORRENZA",

Vi diciamo di quello che sta succedendo a casa d'altri e che si verifica anche da noi. - Il buono "serve,, il peggio!

La difesa del « nome » è stato il chiodo di questo giornale.

Una facile intuizione porta dritto a questo assioma: « o si difende il nome o inutile parlare di difesa del vino di qualità ». Come la moneta cattiva scaccia la buona, così il vino cattivo uccide il buono.

Esempio? Non diciamo di quanto avviene da noi perché i nostri interessati non l'hanno ancora capito.

La Camera di Commercio di Forlì ha però all'esame un voto al Ministero perché adotti decisioni di salvaguardia.

Diciamo invece di quanto avviene in Piemonte.

È stato scritto al dott. Ercole Garrone, buon amico dei romagnoli, esattamente questo:

Caro Garrone,

ho visto sul « Corriere Vinicolo » del 29 luglio, nel « pastone » parlarmentare, la notizia riguardante la interrogazione degli on. Lenti, Nahoum e Lajolo circa il « problema sollevato dalle Cantine sociali piemontesi di moscato in relazione al fatto che la produzione di un generico "moscato spumante" nella zona tipica del Moscato d'Asti d.o.c. produce un grave disorientamento ... » ecc.

Mi potrebbe dire qualcosa di più? Qual'è il Suo pensiero al riguardo?

Il dott. Garrone ha così risposto:

Caro Dolcini,

ecco l'informazione desiderata.

Le Cantine sociali della nostra zona,

(segue a pag. 6)

LE QUOTAZIONI

Nelle pagine interne vengono fornite ampie notizie sull'andamento delle colture viticole e sulle previsioni di qualità e quantità per la prossima vendemmia.

Sono stati interpellati, per le varie zone, esperti del ramo cui inviamo un sentito ringraziamento.

Sono pervenute diverse lettere, anche, per sollecitare il giornale a fornire maggiori notizie circa le liquidazioni effettuate dalle cantine per i conferimenti 1967.

Le differenze fra il d.o.c. ed il comune pubblicate nel numero di luglio hanno vivamente interessato.

Siamo in grado di assicurare che la cantina per i quali sono stati forniti i prezzi indicativi, così positivi per il vino iscritto all'Albo dei vigneti, tiene gestioni « separate » e quindi quanto liquidato è quello effettivamente spettante.

Verrà fatto il possibile per fornire altri dati, specie per informare sui criteri seguiti nelle varie zone per il pagamento del d.o.c.

Bruto Sassi

IL D.O.C. e il D.O. (*)

PREZZI (al litro f/cantina venditore) (con i requisiti del disciplinare dell'Ente Vini ivi compresa la approvazione del C.T.)

ALBANA DI ROMAGNA

Prezzi sostenuti con tendenza all'aumento specie nelle zone classiche: L. 180-300.

SANGIOVESE DI ROMAGNA

Le località di tradizionale alta produzione segnalano costanza di prezzo e tendenza a salire. L. 160-250.

TREBBIANO DI ROMAGNA

Negative le previsioni di vendemmia in pianura, discrete in collina, quantità scarsa.

Prezzi in tensione: L. 100-140.

Il « Comune »

Mercati molto attenti, prezzi sostenuti:

bianco da L. 610-650 al gr. q.le
rosso da L. 610-650 al gr. q.le.

(*) cioè il « Denominazione di Origine Controllata » e « Denominazione di Origine semplice ».

LONDRA

L'Ente Provinciale per il Turismo di Ravenna è presente alla manifestazione promozionale che si tiene a Londra in questo mese.

Vuole presentarsi bene.

Si ricorda della gran figura che fece il Sangiovese di Romagna portato da Lionello Casali alcuni anni fa.

... ed in collaborazione con l'Ente Vini si fa precedere da una buona quantità di ottime bottiglie romagnole.

Cosa di meglio se non vino romagnolo per propagandare le spiagge romagnole? Le bottiglie sono delle seguenti Cantine: Sociale Forlì, Sociale Ronco, Pantani, Pasolini, Vallunga, Zanzi e Costa-Archi.



IL D.O.C.

(Denominazione di Origine Controllata)

Siamo alle ultime quantità approvate.

Il Comitato Tecnico dell'Ente Vini ha ripreso in esame campioni già esaminati e per i quali aveva riscontrato, a marzo-aprile, la non perfetta maturazione, ed ha emesso i suoi giudizi finali.

L'augurio, ora, che questo autentico « ben di Dio » non vada confuso nella massa anonima e venduto in damigiane ma possa apparire alla luce del sole in bottiglie con tanto di etichetta e marchio, per contribuire all'affermazione dei grandi vini di Romagna.

(segue a pag. 2)



DALL'ENTE VINI

I MARCHI

assegnazioni al 30 agosto 1968

La classifica delle prime posizioni delle Cantine aderenti all'Ente Vini viene effettuata per le tre classiche categorie e cioè: produttori diretti, cantine sociali, commercianti.

E' ARRIVATA LA "VASLIN,"

Realizzata a tempo di primato dal Comune di Faenza la cantina sperimentale inizierà la sua attività con la vendemmia 1968.

Il prof. Umberto Pallotta, assieme ai suoi collaboratori prof. Capella ed Amati, ha visitato l'andamento dei lavori della cantina sperimentale di Tebano.

Il prof. Pallotta era accompagnato dal rag. Bandini, amministratore comunale di Faenza, da funzionari del Comune stesso e da un rappresentante dell'Ente Vini.

È stato preso atto con vivo compiacimento del ritmo intenso che caratterizza l'andamento dei lavori per l'approntamento del fabbricato mentre è già arrivato il primo macchinario per la vinificazione.

È già stata portata in azienda, ad esempio, la « Vaslin » importata dalla Francia e che viene unanimemente ritenuta una delle migliori macchine per il trattamento delle uve bianche.

Hanno fornito sino ad ora macchine alla cantina sperimentale le seguenti ditte:

RAGAZZINI - Faenza (Pompe)
RANDI - Faenza (Sgrondatore)

IL D. O. C.

(seguito da pag. 1)

ALBANA DI ROMAGNA - tipo amabile

Cantina Soc. - Cesena	HI.	96
Foschi Carla - Cesena	»	92
Cant. Baldrati L. (1966)	»	300

ALBANA DI ROMAGNA - tipo secco

Cantina Soc. - Cesena	HI.	92
Cantina Soc. Coop. - Sasso Morelli	»	510

SANGIOVESE DI ROMAGNA

Palloni Dott. Matteo - Rimini	HI.	45
Cantina Soc. Coop. - Rimini	»	336
Az. Agr. Spalletti conte G. Battista - Savignano	»	248

TREBBIANO DI ROMAGNA

Az. Agr. Pasolini - Imola	HI.	85
Cant. Baldrati Luigi	»	200
P.A.F. - Faenza	»	335
Cantina Soc. Coop. - Sasso Morelli	»	1.400

MINGUZZI - Bagnacavallo (Diraspatrice e torchio)
FAROLFI - Faenza (Vasche)
BALDUCCI - Faenza (Solfitometro).

Nei giorni prossimi sarà definita la scelta dell'altro macchinario necessario.

È confermato, in conseguenza, che il funzionamento della cantina avrà luogo sin dalla vendemmia 1968 lavorando le uve provenienti dai vitigni della selezione clonale in atto presso la stessa azienda.

Nei prossimi numeri daremo più ampi ragguagli su una realizzazione certamente di importanza decisiva per l'avvenire della vitivinicoltura romagnola.

LA DENUNCIA

L'Ente Vini curerà l'invio a tutti gli iscritti all'Albo, associati e non, dei moduli per la denuncia della produzione così come indicato a pag. 3.

Le complicazioni per assolvere a questo adempimento non sono poche e bisogna dar atto che, quando si affrontano i problemi con decisa volontà di collaborazione e di comprensione per ovvie situazioni oggettive, si può arrivare molto lontano.

È il caso della Camera di Commercio di Forlì, ad esempio, che già dalla annata 1967-68 ha semplificato al massimo le procedure contribuendo non poco al miglior raggiungimento dei risultati di protezione che la legge vuole assicurati ai vini di qualità.

LE BARBATELLE CERTIFICATE

Occorre prenotarsi

Si ricorda a quanti sono interessati all'impianto di nuovi vigneti da iscrivere nell'Albo tenuto dalle Camere di Commercio, che per poter ottenere le barbatelle certificate dal VIVAIO DEL COMUNE DI FAENZA, occorre inviare la prenotazione entro il 15 gennaio 1969 al Comune stesso od

all'Ente Tutela Vini Romagnoli che collabora strettamente per la importante realizzazione cui sovrintende la Università di Bologna.

Il materiale in selezione viene reso conforme a quanto prescritto dalla Comunità Economica Europea.

PRODUTTORI

- 1 - Az. Agr. Pasolini - Imola
- 2 - Az. Agr. Spalletti - Savignano
- 3 - Tenuta Amalia - Villa Verucchio
- 4 - Az. Agr. Vallunga F.Ili - Marzeno
- 5 - Fattoria Paradiso di Pezzi Mario - Bertinoro
- 6 - Az. Agr. Ruffo-Bacci - C. S. Pietro
- 7 - Az. Agr. Palloni F.Ili - Rimini
- 8 - Az. Agr. Brocchi-Graziani - Savarna
- 9 - Az. Agr. C.te Conti - Faenza
- 10 - Az. Agr. Moroni-Mazzotti - Mercato Saraceno

CANTINE SOCIALI

- 1 - Cant. Soc. - Forlì
- 2 - Federconsorzi - Castelbolognese
- 3 - Cant. Soc. - Rimini
- 4 - Cant. Soc. - Ronco
- 5 - Cant. Soc. - Morciano di Rom.
- 6 - Cant. Soc. - Faenza
- 7 - Cant. Soc. - Sasso Morelli
- 8 - Cant. Soc. - Cesena
- 9 - Cant. Soc. - Predappio
- 10 - Cant. Soc. P.A.F. - Faenza

COMMERCANTI

- 1 - Celli Enrico - Bertinoro
- 2 - Emiliani Cav. Luigi - S. Agata
- 3 - Zanzi F.Ili - Faenza
- 4 - Calbucci Alvaro - Mercato Sarac.
- 5 - Pantani F.Ili - Mercato Saraceno
- 6 - Pezzi Mario - Bertinoro
- 7 - Bernardi F.Ili - Villa Verucchio
- 8 - Ristorante « Casali » - Cesena
- 9 - Versari Ero - Civitella di Rom.
- 10 - Arlotti Alfredo - Rimini

Sono un produttore iscritto all'Albo dei Vigneti....

....**COSA DEVO FARE?**

Presto vendemmierò il mio Sangiovese di Romagna, la mia Albana di Romagna. - Come devo comportarmi per ricavare il premio alle mie fatiche e far figurare la mia terra?

Io, produttore con vigneto iscritto all'Albo, devo:

— non oltre 10 giorni dal termine del periodo vendemmiale fissato dal Prefetto (entro cioè il 10 novembre 1968) **PRESENTARE LA DENUNCIA DELLE UVE AL COMUNE.**

Cosa fa il Comune?

— Verifica che io sia iscritto all'Albo dei Vigneti;

— mi restituisce — vidimata — una copia della denuncia;

— ne invia altra copia alla Camera di Commercio.

Cosa fa la Camera di Commercio?

— Riverifica che io sia iscritto all'Albo;

— controlla che il quantitativo da me denunciato non sia superiore a quello massimo consentito dal disciplinare (cioè la superficie a vigneto

riconosciuta, resa massima in uva per Ha.);

— mi rilascia, tramite il Comune, la « famosa » **RICEVUTA** che **VALE MOLTO MORALMENTE E IN SOLDI.**

Che devo farne di questa ricevuta?

— Se vinifico direttamente tenerla ben da conto per la presa in carico nell'apposito registro e dimostrare che il prodotto ha diritto al titolo « **denominazione di origine controllata** »;

— se cedo l'uva alle cantine sociali o a terzi consegnargliela **E FARMELA**

Di Chianti ce n'è molto di meno dopo l'entrata in vigore degli Albi. Si è fatto molto posto sul mercato.

È il momento del SANGIOVESE DI ROMAGNA!

PAGARE. Diverse cantine hanno pagato l'uva dei vigneti iscritti all'Albo

sino ad oltre il 150% in più delle uve comuni;

— consegnare il titolo anche a chi — per ignoranza — non lo richiede.

Molti commercianti e cantine sociali hanno vino buono ma non hanno « la ricevuta ».

HANNO LA METÀ DEL VALORE!!

desse. È una educazione a riconoscere le cose nobili e meritevoli ed « abitarli » a pagare il giusto prezzo.

Cos'è la frazionabile?

È una comodità.

Se ho 100 q.li di Sangiovese di Romagna che vendo a piccole partite, nel modulo di denuncia (quadro 5) chiedo che la ricevuta venga « frazionata », cioè mi vengano consegnati tanti « tagli » fissi (da 1, da 5, da 10, da 50 e così via) che mi sarà facile consegnare ai compratori.

La ricevuta « frazionabile » è **MONETA!**

....e l'Ente Vini Romagnoli?

- 1) mi invia direttamente a casa i moduli di denuncia — **gratis** di spese di posta;
- 2) paga per me alla Camera di Commercio i diritti di segreteria per le ricevute che mi saranno consegnate tramite i Comuni;
- 3) non mi chiede il rimborso delle somme predette — salvo che io non gliele mandi spontaneamente;
- 4) mi assiste nella compilazione delle denunce attraverso i suoi uffici e mi aiuta presso i Comuni e le Camere di Commercio perchè le ricevute mi siano consegnate con ogni urgenza.

Cosa è l'integrazione verticale ?

MARKETING E PUBBLICITÀ

“Migliore il vostro annuncio - minore la vostra spesa,
Ma la Romagna è ancora senza voce...”

L'articolo sui problemi di mercato dei vini di qualità romagnoli ha fatto pervenire diverse lettere.

Il sig. A. D. di Faenza ha fatto pervenire un inserto della « Ogilvy & Mather » nel quale è detto:

L'integrazione verticale è la rottura delle linee tradizionali di demarcazione fra le tre fasi principali del mercato: fabbricanti, grossisti, dettaglianti. I fabbricanti ampliano il loro intervento nel campo delle vendite al dettaglio. I rivenditori a loro volta sono attirati nell'orbita dei fabbricanti. E i grossisti si trovano impegnati in entrambi i settori, e cominciano a interessarsi sia alla fabbricazione che alla vendita al dettaglio.

Le 15 cantine romagnole che si stanno concentrando sono esattamente nella fase citata.

Dice ancora l'inserto:

L'unica alternativa possibile — se non saranno corsi al riparo prima, difendendo e consolidando le proprie marche — sarà quella di entrare « in proprio » nella vendita al dettaglio. È quanto sta accadendo in America.

Una consulenza specializzata potrebbe aprire gli occhi su campi interessanti.

Gran Bretagna

Il sig. Aniello Chercher scrive sulle esportazioni in Gran Bretagna e, citando la stessa stampa inglese, dice:

Un altro motivo delle ridotte esportazioni italiane verso la Gran Bretagna, consiste nella quasi totale assenza di campagne promozionali pubblicitarie.

E soggiunge Chercher:

Ai nostri produttori — dunque — il comprendere che, nell'attualità dei nostri giorni, pure l'Agricoltura — per le sue voci di largo consumo — ha le identiche necessità commerciali delle produzioni date dall'industria, dall'artigianato: quelle della pubblicità, della più attiva propaganda, così da crearsi preferenze di consumatori dovunque siano i mercati esteri d'acquisto.

Il Mercato

Mario Berdondini di Bologna:

Il « marketing » del vino ha due strade: 1) una maestra, basata sulla esperienza diretta del consumatore; 2) il battage pubblicitario ad ogni costo. Esaminiamo i sistemi. Il mercato americano consuma vini: Brolio, Rufino, Martini, Bigi, Salaparuta (in modica quantità però) da decenni e decenni e non accenna a diminuire perché apprezza le qualità elette dei prodotti che ha conosciuto soprattutto attraverso il consumo in navi, transatlantici italiani e tipici ristoranti italo-americani. Un tipo di propaganda — quella delle navi — che non costa gran ché, perché i procuratori delle Società di Navigazione badano sì al prezzo, ma molto di più alla qualità e presentazione. Se in rotte americane o asiatiche si deve servire vino italiano o francese, in Italia è snob servire vino esotico: leggi Tokai (...magari di Pordenone) o Riesling (made in Terzano).

Il secondo sistema o del « battage » è pericoloso, perché sono troppi ancora i cattivi vini denominati: Albana o Trebbiano o Sangiovese. Voi sapete che il cliente d'albergo, di ristorante, di vagone ristorante se chiede Albana gli

viene servita dell'Albana, ma di cantine... le più stravaganti... solo a Bologna ci sono trenta imbottigliatori di Albana; nei ristoranti più noti: Pappagallo, Sancho Panza, Cantoncino, Bolognini si beve Albana però di (1) o di (2). Lungi da me l'idea di dir male di queste due cantine, però... non sono Albane d.o.c. ...

Conclusione? Per noi più pubblicità, in ogni direzione, per far conoscere il d.o.c., cioè — per antonomasia — il marchio dell'Ente Tutela Vini Romagnoli.

Cassio Pondi

Buona invece l'idea dell'ADRIAWIN, non solo per l'estero ma anche per l'Italia: unendo al collo della bottiglia un certificato di garanzia in tedesco che attesta che l'ADRIAWIN contenuto è pura Albana o altro genere, garantito dall'Ente Tutela Vini e si prega di conservare il talloncino. Per ordinazioni scrivere a ... e si mette il nome del concessionario per la Germania, Austria, Svizzera.

Mario Berdondini

Suggerimento agli albergatori

PENSARE A NATALE

...ed ai regali a chi “deve,, essere ben ricordato

In che modo?

Col « VINO DEL TRIBUNO », sia inviando quello premiato che quello — meritevolissimo — delle cantine finaliste.

Chi sono?

Eccole:

SANGIOVESE DI ROMAGNA

1. - Versari Ero - Civitella di Romagna
2. - Cantina Sociale Cooperativa - Faenza
3. - Az. Agr. Spalletti - Savignano sul Rubicone

ALBANA DI ROMAGNA - Secca

1. - Marabini dott. Giuseppe - Biancanigo (Castelbolognese)
2. - Vallunga F.lli - Marzeno (Brisighella)
3. - Pezzi Mario « Fatt. Paradiso » - Bertinoro

ALBANA DI ROMAGNA - Amabile

1. - Cantina Sociale Cooperativa - Forlì
2. - Cantine Zanzi - Faenza
3. - Az. Agr. Pasolini - Imola

TREBBIANO DI ROMAGNA

1. - Palloni dott. Matteo - Rimini
2. - Cant. Soc. « Valconca » - Morciano di Rom.
3. - Cantina Sociale Cooperativa - Faenza

INVECCHIAMENTO:

ALBANA DI ROMAGNA - 1966
SANGIOVESE DI ROMAGNA - 1966
TREBBIANO DI ROMAGNA - 1963
prodotti dalle CANTINE ZANZI di FAENZA.

Questa non è pubblicità ma un consiglio disinteressato, da amici. Mettetevi in contatto con loro.



VENDEMMIA 1968

Le previsioni degli esperti - quantità, prezzi, albo vigneti - per le varie zone della Romagna

BERTINORESE

1) Qualità e quantità delle uve

Causa le nebbie nel periodo della fioritura si denota una minore produzione per tutte le uve in genere ed in particolare:

Trebbiano 20% in meno

Albana 30% in meno

Sangiovese 40-50% in meno, rispetto allo scorso anno.

Con la minore quantità la qualità dovrebbe riuscire migliore, tutto dipende dalla stagione, il vitigno ora vorrebbe solo sole e non più acqua.

2) Livello dei prezzi

Si prevede di raggiungere le punte massime dello scorso anno: L. 14-15.000 al q.le per la prima scelta dell'Albana; L. 12.000 per il Sangiovese; L. 7.000 per il Trebbiano.

Personalmente sono disposto a superare questi limiti per selezioni particolari delle uve, a questo scopo ho già fatto stampare un prezzario che allego dove si noterà che le uve verranno prezzate in base alla gradazione del mosto e cioè in base alla qualità.

Per ovvie ragioni prego non pubblicare i prezzi del listino.

3) Denuncia vini

Queste sono dolenti note! Nella mia zona pochissimi hanno fatto la denuncia dei vigneti e delle uve, ciò è dovuto in gran parte al fatto che è corsa voce di aumento tasse.

Bisognerebbe smentire questa diceria altrimenti si ripeterebbe ogni anno il disagio per noi di non poter avere la denominazione di origine controllata pur avendo in cantina vini tipici di alto pregio.

Spero di esserLe stato utile e La prego di voler gradire i miei migliori saluti.

Geom. Marino Pezzi



È un paesaggio caro a tutti i romagnoli. Per chi non c'è stato da qualche tempo, però, Bertinoro sta riservando delle sorprese decisive: l'occhio spazia su nuovi vigneti, una quantità, e questo fatto è riscontrabile dovunque nelle colline di Romagna. Si conferma sempre di più il detto che « la Romagna è un immenso vigneto ». - Nel 1968 le iscrizioni all'Albo dei vigneti presso le Camere di Commercio romagnole sono pressoché raddoppiate.

RIMINESE

1) La produzione del Sangiovese si profila relativamente scarsa ma sino a questo momento la qualità presenta aspetti di interesse. Se l'andamento stagionale non sarà decisamente avverso, si può sperare in risultati, almeno qualitativi, discreti.

Per il Trebbiano, mentre la piana ha risentito decisamente di questa pessima annata, in collina invece sia per qualità che per quantità non è quel peggio che si poteva temere.

2) Le quotazioni, a quanto si avverte dai primi sintomi, risentono della anormalità della situazione. C'è una forte domanda sia di Sangiovese che, soprattutto, di Trebbiano ma i

venditori sono ancora estremamente prudenti.

Ci si attende, comunque, un aumento oscillante dal 10 al 20%.

3) C'è stato un netto indirizzo verso la qualificazione dei vigneti che presentano gli estremi di essere riconosciuti a denominazione di origine controllata. Una più accentuata quotazione dei prezzi, così come sta avvenendo a Forlì, Faenza ed Imola, influirà decisamente in questo senso.

Si fa strada ogni giorno di più la convinzione che avere prodotto con il « certificato » rappresenta un modo sicuro di ottenere un prezzo superiore per la propria produzione.

m. t.

CESENATE

1) Per quanto riguarda la produzione di uva « Albana » si può affermare che nei confronti dell'anno scorso, la produzione si è ridotta della metà; per il « Sangiovese » la produzione si può considerare ridotta del 40%; per il « Trebbiano » la produzione si può considerare del 30% in meno sempre in confronto con quella dell'anno precedente.

2) Per quanto riguarda i prezzi è da ritenersi che siano all'incirca uguali a quelli dell'anno scorso per l'« Albana » e il « Trebbiano ». Per quanto riguarda invece il « Sangiovese », data la notevole richiesta dei molti medi e piccoli vinificatori locali, vi è da presumere un leggero aumento sui prezzi dell'anno scorso.

3) I produttori del Cesenate hanno dimostrato notevole comprensione ed interesse circa l'importanza della denuncia dei vini a denominazione di origine controllata. Questo interesse si è manifestato in misura maggiore nella categoria dei viticoltori che non nella categoria dei vinificatori. Si auspica che pure il « Trebbiano » possa avere la sua denominazione di origine, perché è da ritenere che detto vino possa avere grandi possibilità di diffusione del suo consumo. Infatti nelle piantagioni di viti di uva bianca, detto vitigno copre la quasi totalità dei nuovi impianti e ciò anche in collina, nel cui territorio, tranne qualche area ristretta, non si fanno più piantagioni di « Albana ».

Dott. Giuseppe Randi

SAVIGNANESE

Ecco in breve sintesi la situazione della mia zona:

1) **Albana, Sangiovese e Trebbiano: per tutte un 10-20% in meno del normale. La qualità per ora è buona, specie dove i trattamenti antiperonosporici e antioidici sono stati fatti tempestivamente.**

2) **Il livello dei prezzi dovrebbe essere pari all'anno scorso.**

3) **Comincia, pian piano a farsi luce l'importanza della denuncia vigneti e conseguente dei vini a denominazione origine controllata.**

Dott. Luigi Bonfiglioli

FAENTINO

Vitigno Albana

Zona collinare: minore quantità rispetto all'anno precedente del 20-30%; buona qualità, produzione uniforme, poca marcescenza.

Zona di pianura: minore quantità rispetto all'anno precedente del 25-35%; buona qualità, fenomeni di acinellatura.

Andamento dei prezzi: forte richiesta, aumento dei prezzi rispetto all'anno precedente 15-20%.

Vitigno Trebbiano

Zona di pianura: minore quantità rispetto all'anno precedente del 35-75% a seconda delle zone che sono state più o meno soggette a fenomeni di brina, grandine, attacchi consistenti di tignola.

Media qualità, poca marcescenza.

Andamento dei prezzi: forte richiesta, poca offerta, non sono iniziate contrattazioni.

Nelle zone di Castelbolognese e Solarolo la vendemmia è già iniziata da circa 15 giorni, raccogliendo un prodotto immaturo che è stato vinificato direttamente dai produttori. È questo un fenomeno che si ripete da alcuni anni, sarebbe necessario un controllo all'atto della vinificazione poiché il prodotto è di bassissima densità zuccherina.

Dott. Antonio Cantagalli

IMOLESE

(e prov. Bologna)

Nella vendemmia 1967 si sono prodotti nella Provincia 2.040.000 quintali di uva.

Tale quantità si può approssimativamente così suddividere:

Trebbiano ed altre uve bianche comuni (Forcella, Montuni, Angela) . q.li 1.945.900

Albana ed altre uve bianche pregiate (Pinot, Tokai, Sauvignon) . q.li 75.000

Sangiovese q.li 1.100

Rosso comune (Raboso, Merlot, Barbera) . q.li 18.000

Totale q.li 2.040.000

Per la prossima vendemmia è prevedibile una diminuzione quantitativa del 35% per il Trebbiano e le altre uve bianche comuni che hanno subito danni da brinate; del 15% per l'Albana e le uve pregiate bianche che presentano un fortissimo diradamento degli acini per mancata allegagione; del 20% per il Sangiovese e per le uve rosse comuni anch'esse danneggiate da pioggia persistente all'epoca della fioritura.

Dott. Umberto Lunati

Così come prospettato dagli On.li Lenti, Nattourn e Laiolo per il Piemonte, anche in Romagna è viva la preoccupazione per il notevole disagio fra i produttori ed il grave disorientamento fra i consumatori provocato nelle zone ove già operano i disciplinari di produzione di cui al D. P. R. 12-7-1963 n. « 930 » per l'Albana di Romagna e Sangiovese di Romagna, vini a denominazione di origine controllata.

Infatti la presenza di generici « Albana » e « Sangiovese » venduti a prezzi assolutamente vili anche perché prodotti con materie di scarso pregio, o addirittura di fuori zona (massicce quantità importate dal meridione), ha per scopo una delittuosa concorrenza sleale sfruttando la notorietà ed il prestigio dei vini a d.o.c.

L'indirizzo verso la viticoltura di qualità, che grazie al riconoscimento ottenuto dei due classici vini romagnoli sta riscattando beneficamente le zone depresse collinari della Romagna già spopolate, è peraltro seriamente compromessa dalla illecita concorrenza suddetta.

Si chiede al sig. Ministro dell'Agricoltura di voler adottare i necessari provvedimenti perché sia attuata la doverosa salvaguardia delle produzioni viticole romagnole e — in generale — di qualsiasi vino a denominazione di origine controllata che aggiunga al nome del vitigno quello del luogo di origine (Moscato d'Asti, Sangiovese di Romagna, Est Est Est di Montefiascone, ecc.), assicurando loro la stessa ampia ed assoluta tutela offerta dalla legge « 930 » ai vini d.o.c. il cui nome è quello della zona di produzione (Chianti, Frascati, Soave, ecc.).

PREDAPPIESE

a) La qualità e la quantità del SANGIOVESE, unico vino tipico della zona, è quest'anno notevolmente inferiore alla media. Mentre si prevede una riduzione del 40-50% in meno sul quantitativo medio, la qualità dell'uva rimasta sembra dubbia, sia per effetto della colatura che della acinellatura susseguente all'interminabile periodo di caduta delle piogge primaverili. Attacchi peronosporici e caduta di grandine hanno completato negativamente quello che sarà l'esito della vendemmia.

b) Per quanto sopra, le partite di SANGIOVESE «buono» si prevede saranno quotate bene, con prezzi superiori od uguali a quelli notevoli dell'ultima vendemmia.

c) Le deficienze che si registrano quest'anno fanno sì da rendere meno appariscente la comprensione della importanza della denuncia dei vini a denominazione di origine controllata che purtuttavia è notevolmente sentita.

Igino Fabbri

FORLIVESE

a) Noi avevamo prevista una produzione all'inizio della campagna 1968 su Ha. 5.900 di coltura specializzata e di Ha. 93.000 di promiscua, se la stagione fosse andata normale, di q.li 1.400.000 di uva. Senonché le brinate del mese di aprile e la cascola successiva alle basse temperature ed alle piogge di maggio e giugno ci fecero ripiegare su una stima di produzione di q.li 1.093.000. Ora la stima si è notevolmente abbassata, in base alle successive ricorrenti grandinate che dalla fine di giugno a tutt'oggi si sono abbattute su varie vaste zone della Provincia, in quintali 950.000 di uva prodotta, pari ad una percentuale generale di danno del 32% di prodotto mancato, ossia di q.li 450.000 circa.

In base a tale stima la conseguente produzione di vino, calcolando una resa del 67,50% (per me già alta), si avrebbero q.li 644.250 di vino, così suddiviso: SANGIOVESE q.li 290.000 - ALBANA q.li 22.000 - TREBBIANO q.li 232.000 - Altri vini prodotti da uve varie q.li 100.250.

Con tale situazione vi sarà certamente scarsità di vino pregiato e si avrà l'invasione di uve scadenti e grandinate con produzione di vini

che avranno notevoli difficoltà di collocamento.

b) Il livello dei prezzi sarà certamente sostenuto per la richiesta di vino buono. Si è notato infatti che già alla fine di maggio, prima decade di giugno, a seguito delle notizie di cascola dell'uva, dovuta all'avverso andamento stagionale, il prezzo del vino buono ha avuto un sensibile rialzo.

c) Circa la comprensione, da parte dei produttori, sull'importanza della denuncia dei vini a denominazione di origine controllata, potrei dirLe che esiste, ma purtroppo alcuni (i più intelligenti?) hanno ancora riserve mentali di vario genere (fiscali soprattutto), mentre la maggior parte o per ignoranza o per pigrizia di riempire quei quattro fogli di denuncia, o per fobia delle cose burocratiche, anche se ridotte alla maniera più semplice, o per quella facilità che ancora purtroppo esiste nell'amministrazione delle nostre aziende agricole, grandi o piccole che siano, vorrebbero che fosse fatto tutto dagli altri, specie da coloro che acquistano l'uva, e riscuotere il prezzo maggiore della piazza.

Dott. F. Leoni

LO ZUCCHERO

**Le Cantine Sociali sono come i diabetici.
L'eccesso di zucchero le fa morire.**

Ma non lo zucchero che prendono loro, ci mancherebbe altro!, ma quello degli altri!

Quando un camion di zucchero si rovescia, come è successo qualche mese fa, sulla strada che da Castelvolognese va a Riolo Terme — e cosa ci facesse da quelle parti ancora non si è saputo — tutte le Cantine Sociali della Romagna hanno un collasso.

Quando, in « certe » cantine, saltano fuori quelle meravigliose e stupefacenti gradazioni, le Cantine Sociali hanno un altro collasso. Collasso da zucchero.

Lo zucchero sta facendo morire le Cantine Sociali.

Sarà una morte dolce, se vogliamo fare dello spirito

non proprio a proposito, ma è pur sempre una morte. Però la saccarina, ci dicono, si rileva molto bene alle analisi.

Perché allora non si fa questa ulteriore prova, non si mette la saccarina nello zucchero?

Sono sempre i briganti a dover aver ragione?

Deve essere sempre quella cantina delle nostre colline che nel solo 1968 ha collezionato sei denunce per zuccheraggio e che ancora continua a lavorare addirittura con uva (dicesi « uva ») portata con camion dal meridione?!!

Non dobbiamo far morire di zucchero le Cantine Sociali che non lo prendono ma quelli che di zucchero vivono.

BARBATELLE CERTIFICATE

Entro il 15 febbraio 1969 dovranno essere inoltrate al Comune di Faenza — anche tramite l'Ente Tutela Vini Romagnoli — le richieste di barbatelle certificate di Sangiovese, Albana e Trebbiano.

Il quantitativo disponibile — per il primo anno di funzionamento del vivaio — sarà limitato e pertanto agli interessati si suggerisce di inviare la loro prenotazione al Comune di Faenza, anche tramite l'Ente Tutela Vini Romagnoli, entro il più breve tempo.

Il vivaio — che trae il suo materiale dalla selezione clonale in corso a cura dell'Istituto di Coltivazioni Arboree della Università di Bologna — agirà secondo la direttiva della Comunità Economica Europea che anticipa analoga disciplina legislativa dello Stato.

Vendemmia 1967

LE LIQUIDAZIONI

in particolare delle Cantine Sociali - forza della Romagna - ed i criteri relativi

I primi dati che si forniscono, riguardano importanti complessi — Forlì, Rimini e Faenza — tutti in un momento particolarmente felice di affermazione produttiva specie per il continuo incremento della lavorazione della più alta qualità.

Cantina Sociale di Forlì

La liquidazione effettuata dalla Cantina Sociale di Forlì, la prima che inaugura questa speciale rubrica, è imperniata su nove qualità di uva, ed esattamente:

- Bianca
- Rossa
- Rossa distinta
- SANGIOVESE DI ROMAGNA
- Sangiovese comune
- ALBANA DI ROMAGNA di 1°
- ALBANA DI ROMAGNA di 2°
- Albana comune di 1°
- Albana comune di 2°

Gli scaglioni dei vari prezzi vanno da 10 in 10 centesimi di grado.

Mentre le uve comuni iniziano la quotazione dal minimo di grado prescritto dalla legge perché si possa chiamare uva (8°), per i vini « iscritti » — cioè a d.o.c. iscritti allo speciale Albo dei Vigneti tenuto dalle Camere di Commercio — la gradazione minima è rispettivamente di 11° e 11,50° per il Sangiovese di Romagna ed Albana di Romagna.

È stato riferito che anche la Cantina Sociale di Forlìmpopoli seguirebbe, di massima, i criteri di quella di Forlì nella liquidazione.

Ecco quindi, limitatamente al grado pieno e alla metà di grado, il sinottico dei prezzi:

	gradi	11°	11,5°	12°	12,5°	13°
Sangiovese di Romagna		6490	7360	8400	9375	10400
Sangiovese comune		5852	6233	6624	7000	7280
Rossa distinta		5555	5865	6120	6375	6630
Rossa		5115	5347	5580	—	—

Il grado massimo del Sangiovese di Romagna a d.o.c. è stato di 15,90° ed è stato pagato L. 12.720 al q.le.

	gradi	11,50°	12°	12,50°	13°
Albana di Romagna di 1°		10765	11232	11700	12168
Albana di Romagna di 2°		8809	9192	9575	—
Albana comune di 1°		7350	7692	—	—
Albana comune di 2°		5899	6156	6412	6669
Bianca		5405	5640	5875	—

Il grado massimo dell'Albana di Romagna a d.o.c. è stato di 14° ed è stato pagato a L. 13.104 al q.le.

Così come in passato, l'Albana di Romagna continua ad ottenere quotazioni di buon rilievo ed è sempre l'uva più pagata della zona; bisogna ricordare, però, che si tratta della produzione di fondi posti nei comprensori di antica tradizione.

Ancora molto netto il distacco dal Sangiovese di Romagna che però, stando al parere di esperti, dovrebbe avere possibilità di buon recupero stante la tendenza del pubblico ad orientarsi verso i « rossi ».

Cantina Sociale di Rimini

Il criterio di liquidazione tiene conto solo del grado delle uve, data anche la notevole uniformità di tipi che è prerogativa della zona riminese.

Fra queste uve la predominanza è di Sangiovese e Trebbiano.

Mentre le quotazioni rispetto al grado sono abbastanza vicine a livello di vino non qualificato, una certa differenza fra Rimini e Forlì si riscontra circa il vino a d.o.c. — e qui l'unico termine di paragone è il Sangiovese di Romagna — nella fascia dagli 11° ai 12° gradi.

Se verrà attuata, come è vivo auspicio di tutti, anche la qualificazione del Trebbiano di Romagna — e la proposta di istituire sin d'ora un albo volontario è da portare avanti come fatto di assoluta concretezza — la Cantina Sociale di Rimini dovrebbe ottenere, data anche la sua posizione sulla Riviera cui questo vino è particolarmente cercato, una ulteriore valida affermazione.

Classifica	Grado medio	Prezzo medio a q.le
da gr. 13,00 e oltre	13,34	10.005
da gr. 12,50 a 12,99	12,75	8.287
da gr. 12,00 a 12,49	12,25	7.350
da gr. 11,50 a 11,99	11,75	6.462
da gr. 11,00 a 11,49	11,25	5.625
da gr. 10,50 a 10,99	10,75	4.945
da gr. 10,00 a 10,49	10,25	4.405
da gr. 9,50 a 9,99	9,75	3.900

La Sociale di Rimini ha compensato con una maggiorazione di L. 200 al q.le il Sangiovese di Romagna a d.o.c.

Cantina Sociale di Faenza

La Cantina Sociale « madre » di Romagna ha impostato le sue liquidazioni con una netta distinzione fra vino a « denominazione di origine controllata » e uve comuni.

Gli scatti all'interno di grado vanno da 5 a 5 per le due quotazioni ma mentre per le uve comuni (per le quali non viene fatta distinzione fra bianca e rossa) vi è stretta proporzionalità nell'importo, per i vini a d.o.c. vi è un « premio » sensibile che segna una precisa distinzione a cavallo della gradazioni classiche.

Ad es. l'Albana di Romagna di gr. 12,95 è pagata lire 7.605, quella di 13° L. 10.020. Il Sangiovese di Romagna di gr. 11,95 L. 7.035, quello di 12° L. 9.120. Quello di gr. 12,95 L. 9.605, il 13° L. 12.020.

Sangiovese di Romagna						
	11°	11,5	12°	12,5	13°	13,5
	6.555	6.807	9.120	9.375	12.020	12.290

Albana di Romagna						
	11,50°	12°	12,50°	13°	13,50°	14°
	6.107	6.620	7.375	10.020	10.290	12.560

uve bianche e rosse comuni						
	11°	11,5	12°	12,5	13°	13,5
	5.555	5.807	6.120	6.375	7.020	7.290

Per le uve comuni gli 8° gradi sono stati pagati con L. 3.400 il massimo, gr. 14,95 L. 8.073.

Con questi suoi criteri di liquidazione, che distinguono così chiaramente il prodotto di qualità dal comune, la « Sociale » di Faenza dà un ulteriore contributo a quella affermazione del « meglio » che ha informato la sua azione in ogni tempo.

Dalla Unione Ristoranti Bolognesi

IL BUON ESEMPIO

“Vi trovate nella zona di produzione dei famosi vini Romagnoli a d. o. c. Non dimenticate di assaggiarli,, - Così è scritto nel menu.

Egregio Direttore,

sono, ormai da un quarto di secolo, albergatore e ristoratore e ricevo — con tanto, tanto piacere — il Vostro « Mercuriale ». Sono un amante dei vini italiani ed ho una discreta enoteca (allego all'uopo una mia lista di vini); quale componente del Comitato Esecutivo dell'Ente Provinciale Turismo di Bologna rappresento detto Ente, quale fondatore, nella Enoteca di Dozza.

La mia lettera tende, però, unicamente a segnalare la mia opera (quale presidente della U.R.A.B. - Unione Ristoranti ed Alberghi Bolognesi S.p.A. che raccoglie 52 esercizi di Bologna e provincia nel suo seno), del nostro locale che gestiamo sull'autostrada DI ROMAGNA e precisamente al Sillaro Est (API): allego, all'uopo, un nostro menù ove potrete notare, a tergo, l'invito fatto alla clientela in riferimento ai meravigliosi vini della Romagna. Ebbene il successo di tale invito è risultato enorme e tale da renderci veramente soddisfatti.

L'opera, anche silenziosa, fatta in difesa dei nostri vini porta già i suoi frutti: occorre perseverare!

Mi premeva farLe conoscere aspetti a Lei forse ignoti ed allego, anche, una copia di un mio discorsetto sui vini italiani tenuto, tempo fa, in occasione di una riunione di uno Skäl-Club Emilia-Romagna: vedrà solo quanta passione esiste a sostegno della coraggiosa e lodevole battaglia della « Mercuriale ».

Molto distintamente La saluto.

Cav. Rag. GINO ARMAROLI

Spiace solo che, per ragioni di spazio, non sia possibile pubblicare, se non nelle parti principali, quanto detto dal sig. Armaroli allo Skäl-Club:

... Senonché all'Italia mancava una giusta ed appropriata legislazione vitivinicola: la Francia con la appellation contrôlée ci ha preceduti da anni. Finalmente dopo circa 30 anni di discussioni è nata la legge appropriata, la cosiddetta « 930 » che è venuta a porre

fine ai malintesi, alle sofisticazioni, ed è venuta a stabilire i dovuti severi controlli sulle superfici vitate, sulla determinazione di vini tipici di origine e sulla loro effettiva possibilità per ottenere tali denominazioni. La legge « 930 » stabilisce dei disciplinari di produzione, riconoscendo, con particolari decreti ministeriali, la « denominazione di origine controllata ».

Per le qualità soggette a tale controllo saranno pretese determinate rese in uva, resa in uva=vino, gradazione alcoolica minima naturale, gradazione alcoolica al consumo, acidità totale, estratti secchi netti (in minimi e massimi), acidità volatile, residui di ceneri determinate ...

... Avviciniamoci con gioia al vino

desiderandolo alle nostre mense: la legge « 930 » ci consentirà di non dubitare più di questo mitologico dono della natura: essa rappresenta un po' la « bibbia » per il nostro vino: e non sembri irriverente questo raffronto del profano con il sacro, quando si consideri che il « giocondo licore » è simbolo stesso della nostra religione, consacrato nei riti della Fede, osannato dai poeti e dai pensatori, simbolo della tradizione latina e mediterranea della civiltà.

Non pensate che la Romagna avrebbe già vinto la sua battaglia se vi fossero 100 Albergatori che conoscano il mestiere come il sig. Gino Armaroli?

a. d.

Se trovate...

Ecco, la « Mercuriale », che è distribuita in circa 10.000 copie in tutta la Romagna (come tiratura è forse uno dei giornali più forti: raggiunge infatti operatori specializzati e persone delle più diverse categorie), vuole offrire una simpatica occasione ai suoi lettori.

Ogni mese la « Mercuriale » pubblicherà gli estremi di 3 marchi — rispettivamente per l'Albana di Romagna, il Sangiovese di Romagna, il Trebbiano di Romagna — che l'Ente Vini ha assegnato a suoi Associati che si apprestano ad imbottigliare quantità approvate.

Chi troverà uno di questi marchi è pregato:

- 1) di staccarlo dalla bottiglia ed inviarlo alla « Mercuriale »;
- 2) di precisare il luogo nel quale ha consumato (o acquistata) la bottiglia;
- 3) indicare, naturalmente, il suo indirizzo.

A chi « avrà trovato » la « Mercuriale » invierà gli « scudi del Passatore ».

E vi diremo di più in seguito di cosa si tratta.

TROVATE QUESTI MARCHI	per l'Albana di Romagna	- A 66 - 552.900
	per il Sangiovese di Romagna	- SZ 208.057
	per il Trebbiano di Romagna	- TZ 174.510

Una lamentela, una ottima proposta

GRANDI ALBERGHI ?

La gente comincia a pensarci su - Lo sono se trascurano una componente importante della ospitalità ?

Caro Direttore,

ho soggiornato all'hotel Astor di Miramare. È un buon albergo, di II cat., nel quale mi sono trovato bene in tutto e per tutto all'infuori che per la cantina.

Inspiegabile, ad esempio, come « non » ci fossero assolutamente vini di Romagna a denominazione di origine controllata.

Lei ha riportato la notizia di quell'albergatore francese che, vistosi declassato il suo locale a causa del depauperamento che aveva subito la sua cantina a causa della guerra, non aveva sopportato la grave onta e si era sparato!

Io non chiedo questo ai nostri albergatori, voglio anzi che vivano e bene, disposto per giunta a pagare quanto richiederanno per una bottiglia di buon vino di Romagna purché

non sia — come ora avviene — il solito « inventato » sangiovese o albana, il cui abuso del nome dovrebbe ormai formare oggetto di serio intervento da parte della repressione frodi per la illecita concorrenza che fa al vino di qualità.

Penso che egli Enti del Turismo non dovrebbero essere estranei alla questione, che ha indubbi forti riflessi, e penso anche che la creazione di una apposita « guida », nella quale tener conto di tutti questi particolari, servirebbe egregiamente allo scopo di valorizzare e gli alberghi di tono e la produzione dei grandi vini di Romagna.

Dott. CARLO FANELLI

Faenza.

L'idea della « guida » dei locali romagnoli e di Bologna classificati non solo secondo i metri « ufficiali » per

l'attribuzione della categoria ma per tutto l'insieme, cucina e cantina in posto determinante, è estremamente attuale e produttiva per tutti.

Soprattutto per chi lavora bene e che ha il diritto di essere differenziato, in qualche modo, dalla congerie degli improvvisati dell'ultima ora.

Su questa proposta torneremo sopra perché possa concretarsi con ogni urgenza.

IL PIEMONTE sta facendo approvare altri 10 vini a denominazione di origine controllata, oltre ai numerosi che ha già portato al riconoscimento.

« Loro » hanno capito che il d.o.c. è un grande valore, è ricchezza portata ai produttori.

La « Mercuriale » ha dimostrato, cifre alla mano, che una grande regione vinicola è tale solo se ha un ampio campionario di vini da poter offrire.

Cosa farà allora la Romagna, perché si perde tanto tempo, perché si è rallentata l'egregia spinta iniziale?

Ci sono tanti vini che aspettano. Non si facciano attendere troppo.

LA "VIGLIACCA CONCORRENZA,,

(seguito da pag. 1)

in particolare quelle più forti produttrici di « Moscato naturale d'Asti », hanno inoltrato al Ministero richiesta di protezione del loro vino suddetto in quanto al commercio oggi è violentemente inserita una pletera di bottiglie aventi la dicitura « moscato spumante » oppure « gran moscato spumante » e similari, con prezzi di vendita al dettaglio di circa lire 170-180 ed a volte anche meno.

Detta vigliacca concorrenza porta — è vero — assai nocimento alla vendita dei nostri moscati in bottiglia, sia perché il consumatore a volte non fa differenza tra moscati sia per il vile prezzo. È poi vero che sotto le suddette denominazioni generiche passano vini non moscato (fosse pure di produzione dal Nord al Sud) e questo è il lato più emergente di tutta la questione. In breve: le Cantine vorrebbero che il Ministero obbligasse i produttori di tali bottiglie a precisare in etichetta di quale ... « moscato » ... trattasi. Ciò è più che giusto.

Poiché le suddette Cantine sono sotto nostro controllo, sono stato a suo tempo interpellato in merito e pur dando loro piena ragione ho espresso dubbio fondato che il Ministero, con le leggi vigenti 162 e 930, possa adeguatamente intervenire ed imporre di-

sciplina. Vero è che la Repressione Frodi potrebbe intervenire, ma difficile è imputare l'imbottigliatore di frode in commercio (art. 517 cod. pen.) perché difficile è per chiunque dimostrare che « il tal vino non è moscato » oppure non è tutto moscato ecc. ecc.

Penso che purtroppo — come sovente avviene al Minagricon anche con ben più precisi ed inequivocabili problemi vinicoli — non se ne farà niente.

Così come un qualsiasi « moscato » uccide il « Moscato d'Asti » a denominazione di origine controllata, così un « sangiovese » qualsiasi uccide e ucciderà sempre di più il « Sangiovese di Romagna » a denominazione di origine controllata.

È accettabile questo? È ineluttabile che succeda?

No, e l'Ente Vini Romagnoli ha già indicato una strada richiamando in vita il « Rosso » e « Bianco » Romagna.

Ma la strada da battere è quella, radicale, da noi indicata su queste colonne.

Senatore Desana, il Comitato Nazionale per la Tutela delle Denominazioni di Origine deve intervenire!

a. d.

"LA ROMAGNA DEI VINI,,

Una nutrita serie di recensioni, tutte molto lusinghiere, ha salutato l'apparizione de « LA ROMAGNA DEI VINI », l'elegante volume che ha contribuito alla ulteriore affermazione della produzione qualitativa romagnola.

Molti Istituti di Credito, molte importanti Ditte lo hanno prenotato per farne omaggio alle persone di riguardo in occasione delle prossime festività.

Un libro e 6 bottiglie di quello buono.

È una magnifica idea. Un pensiero signorile che è certamente estremamente gradito.

L'Ente Tutela Vini Romagnoli pratica uno sconto per le prenotazioni superiori alle cinque copie.

Anche per la Romagna le

STRADE DEI VINI

E' una proposta di cui si parla da tempo - Va attuata con una ampia intesa fra i molti interessati

Più volte — sui diversi giornali che vengono ad ospitare la nostra sistematica collaborazione — abbiamo prospettata la necessità d'impostare una « Strada dei vini di Romagna » così da condurre i turisti — che vengono ad affollare tanto Rimini quanto gli altri centri balneari della nostra Riviera — in un susseguirsi di tappe, nell'entroterra ove l'Albana, il Trebbiano ed il Sangiovese, costituiscono il copioso gettito annuale delle nostre vinificazioni.

Torniamo ancora sull'argomento e continueremo a ribadirlo considerando che, ai fini di un'attiva e costante propaganda vinicola delle tre nostre produzioni tipicamente ambientali, senza meno la più efficace a rendersi immediata — quale attrattiva per il forestiero — debba ritenersi la realizzazione di un completo itinerario dei nostri territori di vinificazione siccome già fatto nell'Oltrepò Pavese — per i vini di quelle zone Lombarde — nonché nella Marca Trevigiana per i rinomati bianchi e rossi della sua zona del Piave.

Queste due **strade del vino** — e si dice che ne vengono tracciate ancora in altre Regioni d'importanza vitivinicola nella nostra Penisola — fedelmente si sono attenute al criterio francese di quelle « **routes des vins** » che troviamo in ogni Dipartimento della Francia e, specie, nei territori di rilevanti vinificazioni pregiate quanto a dire, soprattutto, sia la **Champagne** sia la **Gironde**, per Bordeaux che, a parlarsi di vini, ha la sua rinomanza mondiale.

Gli itinerari ?

Di facile istituzione anzitutto stabilendo — topograficamente — itinerari per l'incontro con l'Albana, il Trebbiano, il Sangiovese, itinerari da collegarsi l'uno con l'altro per il circuito completo della Romagna lungo i suoi territori di vinificazione.

E — per queste località da percorrere — tabelle indicatrici a nominare la tipicità o le tipicità di locale produzione, visite collettive di turisti espressamente organizzate per la conoscenza delle cantine private, degli Enopoli, delle Cantine Sociali.

In tutto ciò ecco la funzione propagandistica di ogni « **strada del vino** » che viene a rendersi una pia-

cevole attrattiva per ogni turista specie se di nazionalità straniera.

Non a caso, nella Francia — che dobbiamo valutare prima su scala internazionale tanto per le iniziative turistiche quanto per quelle della propaganda — sono attive **les routes des vins**. Non a caso — per quanto già segnalato in questa nota —, sono attive quelle della zona del Piave appartenente al Trevigiano e quella dell'Oltrepò Pavese.

Chi farà ?

Tanto hanno voluto quei produttori vinicoli delle due Regioni e vi sono riusciti aiutati dalle rispettive Camere di Commercio, dagli Ispettorati dell'Agricoltura, dalle loro Associazioni, ottenendo che, queste strade, diventassero una realtà per la valorizzazione delle loro tipiche vinificazioni.

Ed i nostri produttori di Romagna che faranno per giungere ad una siffatta realizzazione?

Se precisamente da essi — che sono i maggiormente interessati — dipende ogni « **promotion** », ogni « **lancio** » delle tipicità enoiche di loro produzione, perché — allora — non concordare affinché si possa giungere all'impostazione della « **Strada dei Vini di Romagna** » più che necessaria in una vasta zona che, nei gran-

di e nei piccoli centri litoranei, ha forte convergenza turistica internazionale?...

Più volte abbiamo insistito su questo argomento. Ancora insistiamo.

Questa insistenza è per amore ai nostri vini epperò per noi doverosa, necessaria e più che giustificata.

Aniello Chercher

Due sole, concrete parole di chiusura:

1) *per invitare quanti amano la Romagna a far conoscere alla « Mercuriale » il loro parere su come attuerebbero queste « strade del vino » dando, se possibile, minuti suggerimenti sugli itinerari;*

2) *per insistere perché tutti gli organismi interessati si siedano attorno a un tavolo e concordino il da farsi. Possibilmente realizzare il tutto per il 1969.*

I Presidenti degli E.P.T. di Forlì e Ravenna, il Presidente dell'Ente Vini dovrebbero essere i promotori di questa iniziativa;

3) *per esprimere la speranza che il Tribunale prenderà a cuore anche questa questione.*

I "super cesenati",

“ COSA ACQUISITA.... ”

Non dobbiamo dimenticare il “... di Romagna”, titolo che spetta solo ai migliori.

Sotto il titolo « Super-cesenati » è stata data notizia della valida iniziativa della Associazione Produttori dell'Agricoltura di Cesena di premiare le migliori produzioni di Albana e Sangiovese prodotte in quella zona.

Il p. a. Claudio Bagnoli scrive per comunicare:

Inoltre in merito al V/s consiglio per quanto riguarda il vino « ufficiale » si è taciuto dell'Albo dei vigneti, non per dimenticanza, ma perché è ormai cosa acquisita, almeno per quanto riguarda i n/s Produttori, che quando si parla di Sangiovese e Albana ci si riferisce unicamente al prodotto di quella provenienza.

Questo fa piacere.

Dobbiamo dare il buon esempio: se cominceremo a chiamare, correttamente, Albana DI ROMAGNA e Sangiovese DI ROMAGNA il vino d.o.c. faremo opera meritoria e chiarificatrice.

Come ogni buona e vera nobiltà i nostri due maggiori vini (altri ne verranno in seguito) hanno diritto al predicato nobiliare.

È nostro dovere darglielo.

Lettere alla MERCURIALE

AL 100%?

Ho visto il disciplinare di produzione del Chianti e, con mia sorpresa, ho constatato che detto vino è fatto di tre qualità di uve con una prevalenza di Sangiovese.

... e mi son detto allora: se il Chianti è buono perché ha in sé sino al 70% di Sangiovese, quanto più buono sarà allora il Sangiovese di Romagna che è Sangiovese al 100%!

NINO SANTOLINI

Faenza.

Ido Vicari della Rai-TV, commentando domenica 1 settembre la Giostra del Saracino cui partecipavano 2 faentini del « Niballo » a sostegno di una contrada aretina (alla quale han fatto vincere la giostra!) ha detto:

« Se i toscani fanno il doping con il Chianti, i romagnoli hanno i vini del "Passatore" e con quelli... si fa sempre centro! ».

GLI ASSOCIATI

Egregio Direttore,

saremmo interessati avere l'elenco e indirizzo delle Ditte associate all'Ente Tutela Vini Tipici Romagnoli (con l'effigie del « Passatore »), che imbottigliano il prodotto con il marchio.

Gradiremmo pure sapere se l'Azienda Mussolini di Rocca delle Camminate fa parte di tale Ente.

RingraziandoLa sentitamente, inviamo i ns. più distinti saluti.

NINO LAMBERTINI

Chalet delle Rose
Pontecchio Marconi (Bologna).

L'Ente Vini ha provveduto all'invio.

Si, anche l'azienda Mussolini fa parte del detto Ente.

Se altri albergatori fossero interessati ad avere l'elegante opuscolo « Chi siamo » che riporta tutti gli Associati all'Ente Vini, la « Mercuriale » sarà lieta di far esaudire le loro richieste.

CANTINA SOCIALE DI
SASSO MORELLIVia Correcchio, 54 - IMOLA (Bologna)
Tel. 85.003ALBANA DI ROMAGNA*
SANGIOVESE DI ROMAGNA
TREBBIANO DI ROMAGNA

controllati dall'Ente Tutela Vini Romagnoli

* è stata premiata quale

« VINO DEL TRIBUNO 1966 »!!

Direttore responsabile: ALTEO DOLCINI
Corso Garibaldi, 50 - Faenza

CAPO NORD?

Egregio Direttore,

non presumo di aver fatto cosa eccezionale per aver fatto assaggiare la nostra Albana a una comitiva di turisti di diverse nazionalità — di cui facevo parte — proprio in vetta al Capo Nord al cospetto dell'Oceano Artico.

Tuttavia ritengo di avere diritto di trarne una certa soddisfazione — ci tenevo proprio! —. Ho usato ogni precauzione per riuscire nell'intento; e alle ore 20 del 7 agosto scorso l'obbiettivo veniva felicemente raggiunto: la buona Albana oriunda di Casola Canina fluiva fresca e frizzante (caratteristica fattagli avere in modo legittimo) sulla coppa che passava cameratescamente da un palato all'altro, suscitando lusinghieri apprezzamenti plurilingue.

Però ci fu anche un commento — sebbene fatto da incompetente e in maniera innocente — che smorzò alquanto la mia euforia.

La nostra guida — svizzero di Basilea che vedrà sì e no il vino per Natale o per Pasqua — sbottò: è proprio buono; è stato fatto col sidro? Celai il mio interno travaglio e presi l'occasione per fare la predica sui pregi del nostro vino.

Ciò però sta a dimostrare quanto occorra ancora lavorare in Italia e all'estero per distruggere certe prevenzioni e ignoranze in materia.

L'assicuro che quella era autentica Albana, di quella che serbo per gli ospiti più graditi. Rivolgo pure a Lei l'invito di venirla ad assaggiare a casa mia.

Cordialmente

Sac. GUERRINO CERONI
Arciprete di Casola Canina

Imola.

L'invito è stato prontamente accolto ed il Direttore può attestare che l'Albana di Romagna — portata « tanto in alto » come latitudine — era degna del marchio del « Passatore ».

... e c'è qualcun altro che abbia da segnalare imprese tanto particolari?

S.A.I.D.A.

INDUSTRIA VETRARIA

LAVORAZIONE DI
DAMIGIANE
FIASCHI
E BOTTIGLIEPer gli Associati
all'Ente Vini:
BOTTIGLIE
« LA ROMAGNOLA »47020 GUALDO DI LONGIANO (FO)
Telefono 53027LIVERANI Prof. GIUSEPPE
Dirett. Museo Intern. delle Ceramiche
48018 FAENZA (RA)

CONSIGLI

Basta un po' di fantasia ed un po' di buona volontà e si fanno delle cose meravigliose.

Prendete ad esempio l'incontro fra vini e ceramica.

Il Tribunale consegnerà nella sua prossima tornata le targhe ai vincitori del vino dichiarato « del tribuno ».

Sono un vero pezzo d'arte. In ceramica. Le ha modellate Matteucci di Faenza.

Provate ad andare da Matteucci, pregate la signora Muky di mostrarvi la « libera riproduzione » del primo francobollo delle Romagne. In ceramica.

C'è un po' di « libertà », appunto, perché nell'ovale le chiavi pontificie sono state sostituite con il « romagnolaccio » da qualcuno chiamato anche Passatore. Stanno preparando anche una moneta che sarà consegnata a chi parteciperà alla « caccia » del prossimo anno. E le bottiglie di Gatti, di quel Riccardo Gatti che abita nel Borgo d'Urbecco e che da sempre crea cose da incanto. In ceramica.

Ed i gotti di Gaeta, di Gatti, della Cooperativa Ceramisti?

E le tante « amzete », ultime quelle della Sociale di Forlì, nella incomparabile eleganza dei bianchi di Faenza?

Non c'è mai stato, sicuramente, un altro momento nel quale vino e ceramica si siano sposati così intimamente.

Non perdetevi occasione di mettervi in casa i pezzi che vi abbiamo segnalato.

Stanno già diventando d'antiquariato, come ogni bella ceramica di Faenza.

Pina Morgagni

RAGAZZINI

OFFICINA MECCANICA

POMPE ENOLOGICHE

le migliori

FAENZA - Piazza Dante 2 - Via Oriani, 7
Telefono 22824